

CONCLUSO IL PROCESSO PER LE BOMBE FASCISTE

# Padova: libero Giuliano da ogni accusa

Assolti anche gli altri imputati, tranne il Pezzato

dal nostro corrispondente

PADOVA, 2 luglio

**L'EX-CAPO** della squadra mobile, il dottor Pasquale Giuliano, è stato assolto con la formula più ampia dall'accusa di concorso nella violazione della legge sulle armi, di istigazione e di falsa testimonianza. In una saletta accanto all'aula, dove Giuliano attendeva dalle 11 di stamane — ora di ritiro dei giudici in camera di consiglio — alla lettura della sentenza del tribunale si è udito uno scoppio di pianto subito trattenuto: era lui, un commissario Pelissier alla rovescia, che scioglieva quel grosso nodo che aveva in gola da due anni.

Dunque Giuliano è innocente, non ha ordito alcuna trama per indurre qualcuno a confessarsi autore degli atti dinamitardi compiuti a Padova ed in altre città del Veneto da squadristi tuttora ignoti, e nemmeno per far dire o far fare dai testimoni cose contrarie alla verità. Quanto meno, tutto quello che ha fatto durante la « maledetta indagine » i suoi superiori lo sapevano, e ad un povero commissario questo di solito basta. E' bastato anche a Giuliano per sentirsi levare di dosso, due anni dopo, le gravissime accuse.

Come avrebbe potuto il commissario Giuliano trascurare la confidenza di un « confidente », che il codice addirittura prevede e consente?

Gli altri imputati sono pure stati assolti, tranne uno che è stato condannato: Niccolò Pezzato, 22 anni, ex-confidente della polizia, responsabile della detenzione di una pistola e di due cartucce per cui si è preso 6 mesi di reclusione e 60 mila lire di multa; una pena di 1 anno e 8 mesi di reclusione e 200.000 lire il tribunale gli ha irrogato per il porto illegale delle suddette armi (condono di 2 anni e della pena pecuniaria).

Perché solo Pezzato? Forse perché, come avevano detto i difensori del commissario, Ghidini e Gallo, è stato lui, Pezza-

to, ad avere l'idea del machiavello destinato ad incastrare il commissario. E con Pezzato si mise anche Franco Tomasoni, 31 anni (che però i giudici hanno assolto), parlando di quella cellula eversiva di Treviso ruotante attorno ai Freda e ai Ventura, che attendono da qualche mese in carcere l'esito dell'istruttoria per gli attentati dinamitardi sui treni.

Giuseppe Brancato, 23 anni, è stato assolto per insufficienza di prove per quanto riguarda le accuse per gli attentati al MSI, al PSIUP e all'Università; e per gli altri attentati per non aver commesso il fatto. Massimiliano Fachini, 29 anni, il quale era accusato di concorso col Pezzato nell'aver portato illegalmente armi in pubblico, è stato assolto per non aver commesso il fatto.

Domenico Obrietan (accusato di avere lanciato bottiglie incendiarie contro la sede del PSIUP) è stato assolto per insufficienza di prove. Franco Tomasoni, 31, e Giuliano Comunian, 29 anni, imputati in concorso col Pezzato per la fabbricazione della bomba finita poi nelle mani dell'agente postale Giancarlo Patrese, sono stati assolti perché il fatto non sussiste.

Giovanna Sardi, 23 anni, moglie del Comunian, imputata di falsa testimonianza è stata dichiarata non punibile per ritrattazione; Orlando Canella, 23 anni, Renato Voltolina, 26, e Sandro Giron, 24, che erano accusati di aver lanciato dei petardi contro la sede del PSIUP, hanno fruito dell'amnistia.

## LA DENUNCIA PRESENTATA DALLA VEDOVA

### Pinelli: si decide forse dopo le ferie

**L**A DENUNCIA per la morte di Giuseppe Pinelli, presentata dalla vedova contro alcuni funzionari della Questura, è ancora all'esame del procuratore generale, dottor Luigi Bianchi d'Espinosa. Ai difensori di Licia Pinelli, gli avvocati Carlo Smuraglia e Domenico Contestabile, lo ha comunicato lo stesso procuratore generale. E' difficile che una decisione possa essere presa prima dell'inizio delle ferie. La questione da risolvere è delicata e importante. Si tratta di valutare se il « caso Pinelli », già archiviato dall'ufficio istruzioni su richiesta della Procura della Repubblica, debba essere riaperto ed esaminato dal principio. Nella denuncia presentata la settimana scorsa, Licia Pinelli ha prospettato gravi imputazioni a carico del dottor Antonino Allegra, dirigente dell'ufficio politico della Questura, del dottor Luigi Calabresi, commissario dello stesso ufficio, del capitano dei carabinieri Sabino Lo Grano e dei sottufficiali di PS Panessa, Caracuta, Mainardi e Mucilli.

Le accuse sono di « avere, con il loro comportamento, contribuito in maniera più o meno determinante alla realizzazione dei reati di omicidio volontario, violenza privata, sequestro di persona, abuso di ufficio e abuso di autorità ». I funzionari chiamati in causa parteciparono, direttamente o indirettamente, agli interrogatori di Giuseppe Pinelli, che volò dal quarto piano della Questura la notte tra il 15 e il 16 dicembre del 1969.